

Anniversari A vent'anni dal 9 novembre 1989

Il Muro di Berlino: una caduta partita da lontano

Gli studiosi si stanno ancora interrogando sulle reali ragioni che hanno portato allo storico evento. Quel che è certo è che da quella sera di novembre per il mondo intero si è aperta una nuova pagina. L'anteprima della caduta a Lipsia

L

a cura di Massimo Venturelli

La domanda, a quasi vent'anni di distanza dal 9 novembre 1989, continua a restare senza risposta e ad animare dibattiti e approfondimenti: perché cadde il Muro di Berlino? Fu, quel gesto altamente simbolico, parte di un piano studiato a tavolino o il risultato di un movimento inarrestabile messo in azione dal progressivo deterioramento dei regimi comunisti dell'est Europa? Chi ha avuto modo di accedere agli archivi dell'ex Unione sovietica sostiene che la caduta del Muro di Berlino, così come le rivoluzioni di "velluto" che portarono alla fine dei regimi comunisti in tanti Paesi dell'Est, fu in

realità "programmata" dal Cremlino, valvola di sfogo per impedire la violenta esplosione di un sistema ormai avviato al collasso. Questa è stata, per esempio, la tesi sostenuta da Vladimir Bukovskij, scrittore russo, noto soprattutto per il suo attivismo politico antisovietico e candidato per la presidenza della Russia per le elezioni del 2008, che nel novembre del 1999 venne invitato a Brescia dalla Ccdc per una serata dedicata, allora, ai primi dieci anni dalla caduta del Muro.

La data del 9 novembre è comunque diventata una di quelle che hanno segnato la storia contemporanea. Lo

sbriciolamento del Muro che divideva in due quella che di lì a pochi mesi sarebbe tornata ad essere la capitale della Germania riunificata ha segnato una speranza concreta per il superamento definitivo del dualismo Est-Ovest apertosi con la fine della Seconda guerra mondiale. Al termine del conflitto sia la Germania sia la capitale Berlino furono divise in due, l'Est ai sovietici, che diedero vita a un governo comunista e l'Ovest agli occidentali che diedero origine a un sistema democratico liberamente eletto. Il Muro di Berlino cominciò a essere costruito qualche anno più tardi, nell'agosto del

1961, con lo scopo di tenere separati gli abitanti della Berlino orientale da quelli della parte occidentale della città. Il Muro fu costruito dai comunisti tedeschi per tenere prigionieri i loro concittadini e se fisicamente divise in due la città, virtualmente si estese a tutta la Germania orientale. Le guardie di frontiera della Ddr avevano infatti ricevuto l'ordine di arrestare chiunque avesse tentato di valicare senza autorizzazione quei confini. Quel muro restò in piedi 28 anni, sino al 9 novembre 1989. Il motivo contingente di tale abbattimento fu causato dal fatto che esso era diventato inutile, dopo



Quel che resta del Muro di Berlino oggi e, nella pagina fianco, le manifestazioni del 1989

Lipsia, un mese prima del "Muro"

Una rivoluzione pacifica cresciuta all'interno delle Chiese

Alle ore 17 del 9 ottobre 1989 nella Nikolaikirche e in altre tre chiese del centro di Lipsia iniziarono le abituali preghiere per la pace del lunedì sera. Erano incontri di preghiera partiti quasi in sordina sette anni prima nella chiesa di San Nicola e che, tra alti e bassi, ma non si erano mai interrotti. Nelle ultime settimane di quell'autunno '89 la partecipazione era aumentata in modo sorprendente, tanto che quel 9 ottobre la preghiera per la Pace si tenne contemporaneamente in ben quattro chiese. Il Vescovo luterano Hempel, appositamente giunto da Dresda impartì la sua benedizione. La gente continuava ad affluire e quando verso le 18 terminarono le celebrazioni 70mila persone invasero pacificamente e bloccarono il centro di Lipsia. Erano persone comuni, giovani e non, perfino famiglie con bambini che erano scese in strada per chiedere libertà e rispetto per i diritti civili. Quella sera anche la polizia, la Stasi, la milizia volontaria e perfino l'esercito erano scesi in strada in assetto antisommossa, con manganelli, cani, gipponi blindati e camion idranti;

negli ospedali le sale operatorie erano state poste in allarme, erano giunte nuove scorte di sangue, i permessi di medici e infermieri erano stati sospesi. Nelle stalle della fiera agricola erano state ricavate celle di detenzione in grande numero. Quella sera, insomma, lo Stato voleva farla finita, una volta per tutte, con le manifestazioni che dal settembre seguivano le preghiere per la pace. Lo spettro di piazza Tienanmen, del 4 giugno di quello stesso anno, aleggiava su Lipsia. La Ddr era stata una delle poche nazioni a salutare con soddisfazione il deciso intervento dello Stato e del partito per bloccare sul nascere la protesta antirivoluzionaria cinese. Due giorni prima, mentre la nomenclatura festeggiava i 40 anni della Ddr, le manifestazioni pacifiche a Berlino, Dresda e Lipsia erano state brutalmente attaccate dagli organi dello Stato, che avevano picchiato e arrestato i partecipanti. Nonostante l'aria fosse carica di tensione in 70mila sfilarono lungo il ring di Lipsia cantando e scandendo ripetutamente "No alla violenza" e "Noi siamo il popo-

lo". Passarono anche davanti alla centrale della Stasi, dove erano le celle d'isolamento degli arrestati dei giorni precedenti e deposero candele sui gradini dell'entrata. Quella sera tutti tornarono a casa incolumi: poliziotti e dimostranti e non ci fu un colpo di manganello, né un fermo, né un arresto, perché tutti si erano comportati con senso di responsabilità. Un ufficiale così giustificò la mancata reazione delle forze dell'ordine: "Eravamo preparati a tutto tranne che a fronteggiare preghiere e candele". Dopo quella sera la Ddr era un Paese nuovo; il 18 ottobre Honecker rassegnò le dimissioni, il 6 novembre oltre 400mila persone sfilarono pacificamente per Lipsia. Il 9 novembre, esattamente un mese dopo quel lunedì a Berlino crollò il Muro. Christian Führer, il pastore della chiesa di San Nicola commentò: "Il 9 ottobre divenne il giorno della decisione. Questo giorno della nonviolenza rappresenta l'inizio della rivoluzione pacifica, cresciuta all'interno delle chiese e che dalle chiese è scesa nelle strade".